Meditare La Parola "VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE"

"*Vide la Folla e si Commosse*"

Testo: (Mc 6,30-44)

30 *Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato.* 31 *Ed egli disse loro*: "*Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò*". *Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare*. 32 *Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte*. 33 *Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero*. 34 *Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.* 35 *Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo*: "*Questo luogo è solitario ed è ormai tardi*; 36 *congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare*". 37 *Ma egli rispose*: "*Voi stessi date loro da mangiare*". *Gli dissero*: "*Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare*? ". 38 *Ma egli replicò loro*: "*Quanti pani avete*? *Andate a vedere*". *E accertatisi, riferirono*: "*Cinque pani e due pesci*". 39 *Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere*, *a gruppi, sull'erba verde*.40 *E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta*. 41 *Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti.* 42 *Tutti mangiarono e si sfamarono*, 43 *e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci*. 44 *Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini*.

Ecco i primi versetti ci mettono di fronte la composizione di luogo e di circostanza, in cui il gruppo si trova. Tornano da una missione, sono stati mandati a predicare ed annunciare. "*Gesù li aveva mandati a due a due, dando loro potere sugli spiriti immondi,dicendo loro "non prendete nulla per il viaggio, né pane né bisaccia, né denaro, entrate in una casa e rimaneteci fino a che non andrete in altro luogo. Partiti predicavano e scacciavano molti demoni. Tornano quindi contenti della loro missione, si riuniscono attorno a Gesù e gli riferiscono tutto quello che hanno fatto ed insegnato*". Anche questo ci mette di fronte ad

un'esperienza della comunità dei discepoli, nella quale noi in qualche modo ci riconosciamo e ci ritroviamo.

Si costruisce una familiarità con il Signore, Gesù dice loro di venire in disparte, in un luogo isolato, per riposare un po'; ed infatti questa familiarità viene sottolineata. E' un momento importante, che non è solo la verifica tecnica di quello che hanno svolto, ma è qualcosa di più. **E' un riprendere fiato, animo, slancio, è un nutrire il proprio cammino**. I discepoli vivono tutto questo con Gesù. Hanno il bisogno di ritrovarsi con lui. (La stessa situazione che cercheremo di vivere oggi).

La folla che andava e veniva era molta, e non avevano nemmeno il tempo di mangiare. Anche questo descrive una situazione abbastanza forte, e ce lo dice Marco anche in un altro momento, se ricordate, nel capitolo terzo,versetto 20, quando compare anche la Madonna. Anche in quella circostanza c'era molta gente e non riuscivano a mangiare. Questa difficoltà oggi la si ritrova nelle famiglie, nelle comunità, dappertutto, e si sente invece l'esigenza di fermarsi insieme. Si sente lo stress, non si ha il tempo per la riflessione. In quel passo del vangelo compare anche una frase estremamente forte, in cui si accenna ai familiari di Gesù, che uscirono per andare a prenderlo perché dicevano che era fuori di sé: Gesù ha preso un modo di fare che preoccupa i suoi familiari.

Partirono sulla barca verso un luogo solitario.

Accade qualcosa di nuovo. La gente li vede partire, intuisce il loro proposito di andare dalla parte opposta del lago, e decide di raggiungerli e addirittura li precede**. La folla accorre e precede**. Questa immagine di folla che va appresso a Gesù, che cerca di precederlo perché non vuole perdere l'occasione di trovarsi con Gesù, è un aspetto molto caratteristico che il Vangelo di Marco sottolinea molto, fin dall'inizio, dalla prima predicazione narrata nel Vangelo in cui la folla rimane stupita dall'autorità con cui parlava e dal fatto che subito allontana il demonio, guarendo il malato.

Riflessione

Ci troviamo spesso a rispondere ad esigenze immediate delle persone che vengono. Tante volte ho la sensazione, che chi viene, non viene solo perché ha bisogno del pane o del pacco, ma cerca sempre qualcosa di più, magari non essendone neanche consapevole. **Neanche loro sanno fino in fondo cosa cercano**. Il nostro servizio allora è quello di aiutare queste persone in questa ricerca, comunicandogli: **affetto, accoglienza e disponibilità all'ascolto,** credo che solo così si possano aprire delle porte, stabilendo una relazione, un contatto diverso. Credo che la gente cerchi proprio questo.

Capire cosa cercano è importante,come lo è la domanda. Tutti cercano in Gesù una risposta, e noi con tutta la nostra miseria umana, in qualche modo ci

presentiamo alla gente come cristiani e come portatori di questo annuncio di Gesù: proprio per questo la gente cerca in noi questo qualcosa di più, anche se poi l'impressione che ci lasciano è di cercare da noi soltanto il pacco.

Tornando al brano tratto dal Vangelo, ci viene detto che **Gesù sbarcando si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise ad insegnare loro molte cose.** Molte volte è difficile commuoverci nelle situazioni concrete in cui ci troviamo perché **tante situazioni ci indispettiscono, ci innervosiscono, ci danno fastidio, e invece dovremmo commuoverci, dovremmo guardare con gli occhi con cui il Signore Gesù guarda.**

Questo è l'atteggiamento dell'empatia, dell'entrare in sintonia e del sentire il fratello vicino, del sentire che quei problemi che possono sembrare assurdi e falsi nascondono sempre una qualche verità alla quale dobbiamo sempre in qualche modo rispondere. **Gesù insegna loro molte cose**. Impiega del tempo a parlare con loro, non si preoccupa di liquidarli in dieci minuti, operando guarigioni in ritmo accelerato. Parla al punto che si è fatto tardi.

Secondo momento di riflessione

Ecco le folle, ecco Gesù. Si è fatto tardi, i discepoli si preoccupano. I motivi della preoccupazione sono su due fronti:

uno riguarda il fatto di congedare queste persone. Proprio perché si è fatto tardi, avranno fame, dovranno tornare,ecc.

Altro motivo più nascosto è quello che poi queste persone, proprio perché si è fatto tardi possano piantare delle grane e come fare poi a liberarsi di loro?. Si comportano esattamente come ci comporteremmo tutti quanti noi.

Quindi suggeriscono a Gesù di mandarli nei villaggi vicini perché possano comprarsi da mangiare. Il comprarsi è significativo, tant'è vero che successivamente viene ripreso nel momento in cui Gesù manda i discepoli a provvedere al cibo per la gente, e loro si chiedono come possano comprare cibo per tutti. Loro vedono questa situazione superabile attraverso un rapporto di tipo commerciale, appunto il comprare. La risposta di Gesù è completamente diversa:

Gesù non dice comprate, ma date voi stessi.

Si rivolge alla persona, in modo che non si tratti più di un rapporto che si può esaurire su un piano materiale. Il dare voi stessi rappresenta una qualche cosa che coinvolge dentro. Significa da parte nostra partecipare, entrare in questa situazione e viverla dando qualcosa di nostro. Quindi dando e non vendendo.

Cosa Chiede a noi

La nostra situazione di fronte a chi viene non può essere mai la situazione di chi semplicemente risolve in termini tecnici, o in qualche modo oggettivi, al di fuori della partecipazione soggettiva. Gesù chiede il nostro coinvolgimento. Chiede

che siamo noi stessi a dare da mangiare. Gli dissero: dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane per dar loro da mangiare?

Ci sono due accentuazioni diverse. Nel Vangelo di Giovanni viene sottolineato il fatto che duecento denari sono poca cosa rispetto al fatto di sfamare cinquemila persone. Viene quindi evidenziata la sproporzione anche sul piano economico: quello che loro possono e quello che poi sarà il risultato.

Mi sembra invece, per quello che ho avvertito io, che nella frase l'accento vada posto sul noi: come se i discepoli si chiedessero perché devono essere proprio loro ad andar a comprare da mangiare. **Perché devono farsi carico di una responsabilità di una situazione che invece riguarda le persone venute?**. Mi sembra che questi discepoli presentino delle preoccupazioni molto nostre, tipiche del nostro quotidiano: "**perché impiegare dei soldi in questo modo? Perché sostituirci a loro?**"

Gesù invece passa oltre. Non gli interessa direttamente questo discorso. **A lui interessa coinvolgere i discepoli, interessa che siano loro a farsi carico della situazione e a dare una risposta.**

Chiede: quanti pani avete? Anche in questo caso il Vangelo di Giovanni è più dettagliato, e spiega che c'è un ragazzo che ha cinque pani, ecc. Cinque pani e due pesci. Poche cose. Non c'è commento. Questo c'è e questo deve servire.

E questo è molto bello **nella lettera di Diogneto**, dove c'è la descrizione di un cristiano **che non ha nulla, eppure appare che possegga tutto**;

Riflessione

Dobbiamo metterci in gioco, con le nostre capacità, con la nostra preghiera, con la nostra fiducia in Dio, con la nostra fede. Se aveste fede quanto un granello di senapa, direste a questa montagna gettati in mare. Forse la cosa che ci manca di più è proprio la fede. Dovremmo credere fino in fondo che la fede dovrebbe darci fiducia, serenità, capacità di vivere. Su questo dovremmo crescere ed approfondire il nostro essere cristiano.

Nell'ultima parte, Gesù fa sedere i la gente a gruppi.

Alza gli occhi al cielo, **pronuncia la benedizione e dà il pane ai discepoli** affinché siano loro a distribuirlo. **Rimane che la distribuzione è dei discepoli**, sono loro che incontrano i gruppetti di persone, ma è Gesù che alza gli occhi al cielo e benedice.

Dobbiamo chiedere al Signore che ci dia il coraggio di costruire nella comunione e di far in modo che tutti i nostri gesti siano gesti di comunione e non di divisione. Perché: "*L'importante è il dono di noi stessi, il grado di amore che mettiamo in ciascuno dei nostri gesti. Non sappiamo fare grandi cose, soltanto piccole cose con grande amore*".

(Madre Teresa di Calcutta)